

MANIPOLO PRIMO DI PIANTE DELLA LIGURIA

MEMORIA

DEL SIG. PROFESSORE

GAV. ANTONIO BERTOLONI

SOCIO ATTUALE

Ricevuta adì 26 febbrajo 1847.

La Liguria è una parte dell'Italia, nella quale nascono le piante più rare della nostra Flora. La sua felice posizione sul mare rivolta al mezzogiorno, e difesa al settentrione dall'alta giogaia dell'Apennino e delle alpi marittime fa sì, che in essa il verno sia più temperato, che altrove, e l'estate dolcemente rinfrescata dal vento di mare, per lo che vi si incontrano piante della Spagna, della Provenza, della Corsica, della Sardegna, dell'Africa settentrionale, dell'isola di Creta, della Sicilia e della Calabria, non che alcune specie sue proprie. Al certo riuscirà utile per la scienza, e grato ai Botanici il saggio, che mi accingo a darne. Lo distribuirò in quattro manipoli, ne' quali esporrò la descrizione e la storia succinta delle specie aggiungendovi le loro figure per la maggior parte disegnate e colorite al naturale dal Rev. Padre De Negri dell'Oratorio. Questi è un zelantissimo coltivatore della botanica patria, e già da molti anni impiega le sue cure nel fare le figure delle piante della Liguria. Trovandomi io in Genova nell'occasione dell'ottavo Congresso degli Scienziati Italiani ebbe la gentilezza di farmi vedere que' suoi lavori, e volle ancora regalarmi un dato numero di tavole a mia scelta, le quali saranno il più bell'ornamento di questi manipoli. Con ciò intendo dargli un attestato della mia più sincera gratitudine, e colgo altresì l'occasione di far conoscere ai Botanici il suo nome, giacchè egli per eccessiva modestia si è tenuto sino ad ora celato.



*Iride Girastello
Ses. juncea Poir.*



Iris Nigra del et pino
Iris Hyacinthium L.



Primula montana ciliolata
Primula suavelens = Bert.



Ipomoea bicolorata maggiore
Convolvulus pseudo-tricolor - Bert.



Campanella Soldanella

Campanula rotundifolia L. *luxurians*.

P. De Nigric del. et pinx.



Viola brandellata
Viola heterophylla - Bert.



Viola brandellata var. β .
Viola heterophylla β . Bert.

1. IRIDE *Giuncastrello*: foglie lineari, canalicolate-accartocciate, all'apice subulate; fusto uni-bifloro; tubo della corolla allungato. *Tav. 1.*

Iris juncea Bert. Fl. Ital. 1. p. 244. n. 11. coi sinonimi. *Poir. Voyag. en Barb. 2. pag. 85. fig. Enc. méth. bot. éd. de Pad. tom. 3. p. 292. n. 45. Dietrich. in Willd. Sp. pl. ed. 6. tom. 1. par. 1. sect. 2. p. 437.*

I. bulbosa lutea inodora minor C. B. P. p. 39. n. 2.

Xiphion minus, flore luteo, inodoro *Tourn. Inst. rei herb. 1. p. 346. Shaw. Specim. n. 628.*

Iris bulbosa angustifolia flore flavo, medio albo *Crisl. Virid. Lusit. edit. Ulyssip., et edit. Veron. p. 89.*

Perenn. Nasce a Genova nelle colline d'*Oreggina*, e in quelle fuori della porta degli *Angeli*. Fiorisce di Aprile.

Bulbo ovato, coperto di tonache di colore scuro rossigno, aride, scariose. Fusto cilindrico, diritto, alto sino ad uno o due piedi, grosso quanto una penna di colombo, o una penna da scrivere, articolato, fogliuto, terminato da uno o due fiori. Foglie lineari, canalicolato-accartocciate, subulate all'apice, rigate, colla base inguainanti il fusto, alterne, le inferiori lunghe quanto il fusto, ed anche più, le superiori successivamente più corte. Spata di due pezzi disuguali, ovato-lancioliati, appuntati, concavo-canalicolati, ventricosi, carenati, membranacei nel margine superiore, e nella punta. Corolla gialla, grande quanto quella dell'*Iris Pseudo-Acorus* L. Tubo lungo, gracile. Le tre lacinie esterne del lembo più grandi, ricurve, coll'ugna cuneiforme, assai stretta, e colla lamina grande, ovata, intera, o smarginata. Le tre lacinie interne minori, diritte, strette, lancioliolate, ottuse. Stimmì bifidi, colle lacinie acute, nel margine esterno dentellate. Cassula sessile dentro la spata, triangolare, triloculare, trivale. Tutta la pianta è glabra.

Carlo Clusio fu il primo, che conobbe e descrisse questa pianta nelle *Cur. post. p. 46.*, ma non ne diede la figura, sebbene avesse veduta la pianta viva, la quale gli nacque da bulbi, che aveva ricevuti dall'Affrica settentrionale. Linneo la trascurò;

Tomo XXIV. P.^{ta} I.

ma il Poiret e il Desfontaines avendola di nuovo trovata nell'Africa la descrissero meglio, e ne diedero la figura, e segnatamente quella del Desfontaines fu assai buona. Dopo ciò la specie fu ammessa da tutti i botanici.

2. IRIDE *Noce di terra*: bulbo globoso, coperto di tonache filamentoso-reticolate; foglie lineari, canalicolate, più lunghe del fusto; fiori solitarij, o più assieme, spigati *Tav. 2.*

Iris Sisyrrinchium Sp. pl. p. 59. Bert. Fl. Ital. 1. p. 244. n. 12. coi sinonimi.

Perenn. Nasce a Genova nelle colline fuori della porta degli *Angeli*. Fiorisce d'Aprile e Maggio.

Bulbo globoso, ora solitario, ora due soprapposti l'uno all'altro, coperti da tonache filamentosose, con filamenti reticolati; tra le fibre della rete escono radici fibrose, flessuose, più o meno ramosse. Fusto compresso-tondeggiente, diritto, articolato, tra articolo e articolo leggermente flessuoso, lungo da una spanna a nove pollici, semplice, o di rado con un ramo laterale. Alla base lo rivestono una, o due guaine troncate. Foglie poche, lineari, appuntate, compresso-canicolate, qualche volta attorcigliate, esternamente rigate e di un bel verde, dentro il canale pallide, con base inguainante, lunghe quanto il fusto, ed anche di più. Fiore ora solitario, ora più d'uno, e sino a sei, alterni, spigati, tra loro vicini. Spata uniflora, fatta di due pezzi bislungo-lanciolati, appuntati, concavo-canicolati, acutamente carenati, rigati, disuguali, verso l'apice membranaceo-trasparenti. Qualcheduna delle spate inferiori de' fiori spigati sovente è sterile, e talora si prolunga in una punta fogliata, corta e sottile. Corolla cerulea, o ceruleo-violata, colle lacinie di uguale lunghezza, tre di queste più larghe, di colore più carico e con vene anche più cariche; la loro uña è stretta e canalicolata; la lamina è ricurva, fatta a spatola, intera, o smarginata; nella faccia superiore dalla sua base sino quasi alla metà porta nel mezzo una macchia gialla, glabra. Le altre tre lacinie sono più strette, diritte, lanciolate, ottuse, o acute, canalicolate. Filamenti cerulei, lunghi quanto l'antera. Ovaio con tre angoli ottusi, e tre solchi. Stimmi profondamente bifidi,

nella loro parte inferiore ricurvi, e adagiati sulle lacinie maggiori della corolla, raddrizzati cogli apici, i quali nel margine esterno sono crenellati. Il fiore si apre alle ore dieci della mattina, e si chiude alle due dopo il mezzogiorno. È fugace; ma io l'ho veduto durare per tre giorni aprendosi, e chiudendosi nelle ore indicate.

Anche qui Carlo Clusio fu il primo, che facesse conoscere questa pianta. Egli la trovò nel Portogallo e nella Spagna, e la distinse in due varietà maggiore, e minore. Parlò di amendue nella *Rar. stirp. per Hisp. observ. hist. pag. 279-281.*, e ivi diede la figura della varietà minore alla p. 281. Di poi ripeté le stesse cose nella *Hist. pl. lib. 1. p. 216.*; ove diede la figura dell'una e dell'altra. Dice, che nel Portogallo i fanciulli mangiano volentieri il bulbo della maggiore, per lo che giudicò, che questa pianta fosse il Sisirinchio di Teofrasto *Hist. lib. 7. cap. 13.*, il quale si esprime così: *Peculiare Sisyrrinchio datum est, ut una radix primo augeatur hyeme; tum ineunte vere, quod in imo excrevit, contrahatur, superumque crescat, quod manditur.* Ma siccome anche altri bulbi di questa fatta si mangiano, nè Teofrasto dichiarò maggiormente la sua specie, così quella pretesa identità rimase dubbiosa, e lo Stapelio commentando il passo di Teofrasto opinò, che quel Sisirinchio corrispondesse invece alla *Romulea Columnae* Fl. Ital. 1. p. 224, della quale diede pur anche la figura *Theophr. Hist. pl. cum Bodaio a Stapel p. 88c.*

3. PRIMAVERA *montanina* cotonosa: foglie cordato-ovate, picciolate, di sotto bianco-cotonose; ombrella semplice, di più raggi, calici lunghi, campanolati, quinquefidi, colle lacinie ovato-lanciolate, appuntate; lembo della corolla concavo *Tav. 3.*

Primula suaveolens Bert. Fl. Ital. 2. pag. 375. n. 4. coi sinonimi.

Perenn. Nella Liguria orientale si trova nel monte *Porcile* nel distretto di Chiaveri, e nell'Apennino ad *Acqua fredda*, nella Liguria occidentale nel monte *Ramazzo* dietro a Sestri di ponente, e nelle alpi della *Scaggia* dietro a Pegli. Ne' luoghi bassi fiorisce d'Aprile, negli elevati di Giugno.

Radice cilindrica, crassa, corta, carnosa, all' apice smozziata, lateralmente guarnita di fibre numerose, lunghe, discendenti. Foglie tutte radicali, cordato-ovate, ottuse, lungamente picciolate, nel margine roso-dentate, e ripiegate, uninervi, reticolate di vene, bollato-rugose, di sopra verdi e pubescenti, di sotto mollemente bianco-cotonose, e tanto più fittamente, quanto più nascono in luoghi alpestri, elevati. Piccioli alati, con ale roso-dentate, e ripiegate nel margine. Scapi uno, o più dalla stessa radice, cilindrici, grossetti, diritti, pubescenti, più lunghi delle foglie, di circa nove pollici. Ombrella terminale, semplice, con raggi da cinque a dieci. Fogliette dell' involto piccole, lanciolato-lineari, appuntate, disuguali, intere, pubescenti, assai più corte dell' ombrella. Raggi grossetti, disuguali, pubescenti, d' ordinario più corti del calice, ma talora uguali, o un poco più lunghi, altri diritti, altri curvi. Calice grande, campanolato, lungo, pubescente, biancastro, pentagono, quinquefido, colle lacinie ovato-lanciolate, appuntate, diritte. Corolla imbutiforme. Tubo lungo quanto il calice, ma assai più angusto di esso. Fauce dilatata, emisferica, o bislunga. Lembo piccolo, o mediocre, concavo, giallo, con cinque macchie di color d'oro intorno alla fauce, quinquefido, colle lacinie fatte a cuore rovesciato. Stami piantati nella fauce della corolla. Stilo, che si allunga sino a raggiugnere la fauce e gli stami. Stigma fatto a capolino. Cassula bislunga, che si apre all' apice con otto denti. I fiori mandano un grato odore ne' luoghi alpestri freschi, ma lo perdono ne' luoghi riscaldati dal sole; nelle piante trasportate ne' giardini hanno quest' odore di buon mattino, e lo perdono quando s' alza il sole.

La *Primula suaveolens* è perfettamente identica colla *Primula Columnae* Ten., nè si comprende, perchè nel *De Cand. Prodr. tom. 8. p. 36.* sia stata riputata diversa. Molto meno poi si comprende, perchè nello stesso *Prodr.* la *Primula suaveolens* sia stata riferita alla *Primula officinalis* Jacq., e la *Primula Columnae* alla *Primula elatior* Jacq. Pare, che l' autore di quelli articoli non abbia veduta la nostra pianta, e che abbia preso per essa qualche scherzo della *Primula veris*, o della *Primula*

elator; ma la forma, e il cotone delle foglie, e la grandezza e incisioni del calice sono cose ben diverse nella *Primula suaveolens*; mi lusingo poi di avere chiarito a sufficienza nella Flora Italiana tutte le anzidette specie. Del resto Fabio Colonna fu il primo, che conoscesse la *Primula suaveolens*, della quale diede la figura nell'*Ephr.* 1. p. 256. La trovò nelle montagne degli Equicoli; ma posso accertare, che è comune nell'alto di tutto l'Apennino. Non pare, che si estenda molto fuori dell'Italia. Ne posseggo un solo esemplare raccolto a Burgos nella Spagna dal Cav. Gussone.

4. VILLUCCHIO *tricolorato maggiore*: foglie inferiori ovali al rovescio, le superiori bislungo-lanciolate, tutte ottuse; peduncoli solitarij, ascellari, uniflori, con brattee lineari-filiformi; calici irsuti, con lacinie bislunghe, all'apice rotondate con punterella nel mezzo *Tav.* 4.

Convolvulus pseudo-tricolor Bert. Fl. Ital. 2. p. 456. n. 14. col sinonimo.

Ann. Si trova a Genova nelle colline di S. Bartolommeo. Fiorisce nell'Aprile e Maggio.

Fusto piuttosto crasso, rotondo-angoloso, lungo anche un piede, giacente-ascendente, o diritto. Foglie inferiori ovali al rovescio, o lanciolate al rovescio, all'apice rotondate, e talora smarginate, le superiori bislungo-lanciolate, ottuse. Peduncoli solitarij, ascellari, uniflori, sottili, sopra la metà guarniti di due piccole brattee lineari-filiformi, alterne, nel margine membranacee, fruttiferi ricurvi, gli inferiori alquanto più lunghi delle foglie, i superiori uguali ad esse, o più corti. Calice corto, campanolato, irsuto, colle lacinie ovali-bislunghe, all'apice rotondate, e sormontate da una punterella nel mezzo. Corolla di mediocre grandezza, assai più lunga del calice, trochiforme-campanolata, di tre colori, nel fondo gialla, nel mezzo bianca, nell'esterno cerulea, varia coll'essere di due colori, cerulea e bianca, e talora ancora è tutta bianca, nel margine porta cinque angoli poco sporgenti, e nell'esterno ha fascie longitudinali pelose. Stami un pochetto più lunghi del calice. Stigma profondamente bifido. Tutta la pianta è quasi irsuta.

Io fui il primo a mostrare nella Flora Italiana 1. c., che il *Convolvulus pseudo-tricolor* era una specie nuova, ed ora sono il primo a darne ancora la figura. Dal Prof. Viviani fu preso per il *Convolvulus tricolor* L.; ma al certo ne è diverso per essere più robusto, più alto, meno irsuto; inoltre la forma delle lacinie del calice del *Convolvulus tricolor* L. è di tutt'altra maniera, perchè le medesime sono lanciolate, strette, molto appuntate, e guarnite nel margine di lunghi cigli.

5. CAMPANELLA *Soldanella*: foglie radicali cordato-ovate, o reniformi, con pochi denti a sega, le superiori lineari, o lanciolate, intere, o con segature; fiori solitarj, o pannocchiuti; lacinie calicine filiformi; corolla trochiforme-campanolata *Tav. 5.*

Campanula rotundifolia Sp. pl. p. 282. Bert. Fl. Ital. 2. p. 463. n. 5. coi sinonimi.

C. sabatia De Not. Prosp. della Fl. Ligust. p. 35. et 52. n. 6. pianta lussureggiante.

Perenn. Nella Liguria orientale nasce a S. Stefano d'Aveto, nella Liguria occidentale nelle rupi tra Noli e Vado, e ad Onzo nel monte d'Aquila. Fiorisce di Luglio e Agosto.

Radice fusiforme, o fusiforme-ramosa, ora sottile, ora crassa e carnosa, dal collo della quale ordinariamente nascono più fusti a modo di cespuglio, di rado solitarj, giacenti-ascendenti, o dritti, sottili, angolosi, glabri, pelosi, o vellutati specialmente nella parte inferiore, lunghi da un pollice a due piedi, ora semplici, uniflori, ora ramoso-pannocchiuti, con rami ascellari, i quali portano da uno a tre fiori. Foglie radicali, e della base del fusto cordato-ovate, o reniformi, picciolate, acute, con poche segature nel margine, o anche leggermente crenate, le successive romboidali-ovate, le une e le altre fugaci. Le restanti foglie del fusto d'ordinario sono lineari, anguste, sessili, patenti, o patenti-ricurve, glabre, pelose, o vellutate, di rado scherzano coll'essere bislungo-lanciolate, o lanciolate, guarnite di segature, le inferiori picciolate. Fiori di mediocre grandezza, sebbene anche in questa variabili, dritti, o curvi. Calice aderente, trochiforme, con cinque angoli ottusi, con dieci nervi; sovente asperso di granellini globosi, di rado glabro, terminato

da cinque lacinie lineari-filiformi, per lo più corte, ma talora allungate sino a superare ancora la corolla. Corolla trochiforme-campanolata, ceruleo-violata, alle volte bianca, intagliata di cinque lacinie ovate, acute, ricurve. Stami più corti della corolla, nati all'apice di una squama bislunga, densamente cigliata. Stilo nella parte superiore peloso per lungo tratto. Stigma trifido, coi segmenti, ricurvi. La cassula si apre superiormente con tre pori-laterali.

Nessuna specie è più variabile di questa. Io ne feci portare piante vive dall'Apennino Bolognese nell'orto botanico di Bologna; queste allora avevano fusti assai corti, con uno o due fiori; negli anni successivi ne uscirono fusti lunghi sino a due piedi, e ramoso-pannocchiuti. Dalla sua varianza sono derivate molte false specie, ed anche la *Campanula sabatia* De Not. appartiene alla varietà lussureggiante della medesima. La figura, che do nella tav. 5., è presa dall'esemplare della *Campanula sabatia*.

Pare, che il Cesalpino fosse il primo a parlare della *Campanula rotundifolia* L., se ad essa si deve riferire con Gaspare Bauhino *Pin. p. 93. n. 22.* il *Phyteuma... planta quaedam dodrantalis in montibus Cesalp. De pl. lib. 9. cap. 36. p. 386.* Certo è, che dal Gesner in poi fu nota ai botanici, e ricevuta da tutti i sistematici.

6. VIOLA *sbrandellata*: foglie inferiori ovate, crenate, le superiori lineari, lunghissime, intere; stipole palmate, con lacinie lineari, allungate; sprone subulato, ordinariamente più lungo della corolla *Tav. 6.*

Viola heterophylla Bert. *Fl. Ital. 2. p. 715. n. 13.* coi sinonimi, escluso quello del Reichenbach.

β foglie superiori del fusto lanciolate, acute, dentate *Tav. 7.*

Viola heterophylla β Bert. *Fl. Ital. 2. p. 716.*

V. declinata Reich. *Cent. 13. p. 5. tab. 20. fig. 4516.*

Perenn. La trovai nelle alpi della Scaggia dietro Pegli nella Liguria occidentale. Nasce ancora nell'Apennino della Liguria orientale a S. Stefano d'Aceto. La varietà β è stata raccolta dal P. Negri nella Liguria occidentale, ma vi è rara, mentre

si trova frequente nei monti intorno al lago di Como. Fiorisce nel Maggio e Giugno.

Radice ramosa. Fusto ottusamente triangolare, nella parte inferiore sdraiato, dalla quale spesso mette radici, che penetrano tra le fessure delle rupi, superiormente ascendente, talora molto ramoso; la sua lunghezza passa da un pollice ad un piede. Foglie radicali, e cauline inferiori più o meno lungamente picciolate, ovate, oppure ovato-bislunghe, ottuse, crenate. Alla base de' loro piccioli è una stipola per parte, ora intera, ora con poche incisioni, larghe, lineari, più corte che nelle altre stipole. Foglie cauline superiori lineari, angustissime, ed anche più alla base, lunghissime, talora sino a due pollici, intere, di rado con qualche intaccatura. Le loro stipole sono profondamente palmate, con tre o quattro lacinie lineari, angustissime, acute, intere, lunghe, e la terminale anche di più. Fiori ora pochi, ora più numerosi in un fusto. Peduncoli solitarij, ascellari, uniflori di lunghezza variabile, e talora lunghi anche quattro pollici, il più delle volte più lunghi delle foglie. Sopra la loro metà portano due picciole brattee membranacee, intere, o dentate. Foglioline del calice lanciolato-lineari, appuntate, intere, o con qualche crena leggiera; la loro orecchia discendente è troncata, e talora disugualmente dentata. Corolla grande, senza odore, violata con una piccola macchia gialla, ovata nella base del petalo speronato; trovasi anche tutta bianca. Petalo speronato più largo, fatto a cuore rovesciato, alla base cuneato, la smarginatura ora è più, ora meno incavata con picciola punterella nel mezzo. Gli altri petali sono ovati a rovescio, interi, o appena intaccati; i due vicini al petalo speronato sono barbati alla base. Sperone subulato, retto, d'ordinario più lungo della corolla, di rado uguale, o più corto. Le appendici di due stami sono lunghissime, incrocciate a guisa di tanaglia, e scendono sin quasi alla metà dello sperone. Antere bianco-verdognole, terminate da una cresta di color di ruggine. Stilo corto. Stimma fatto a capuccio, lateralmente rostellato, dentro la cavità minutamente papilloso. Cassula ottusa, e ottusamente

triangolare, glabra, lunga quanto il calice. Tutta la pianta è glabra, o con qualche pelo nelle foglie e nelle stipole.

La varietà β si distingue per le foglie superiori del fusto lanciolate, dentate, e per il fiore più piccolo.

Le località, che il Reichenbach assegnò alla sua *Viola valderia* Exc. 3. p. 709. n. 4513. eccettuata quella delle alpi di *Valdieri* in Piemonte, ed anche i caratteri principali, coi quali la distinse, furono cagione, che nella *Fl. Ital. tom. 2. p. 716.* io la credessi identica colla mia *Viola heterophylla*; ma di poi il Reichenbach avendo data la figura della *Viola valderia* nella *Cent. 13. p. 5. tab. 19. fig. 4513.* vidi, che essa era diversa, e corrispondeva alla mia *Viola cenisia* β *Fl. Ital. 2. p. 710.*, e perciò alla vera *Viola valderia* dell'Allioni. In queste due specie non è al certo da fare molto caso della lunghezza dello sperone, perchè essa è variabile, e per quanto la *Viola valderia* nello stato magro si avvicini alla *Viola heterophylla*, e segnatamente alla varietà β , pure se ne distingue sempre per le foglie superiori del fusto lanceolate al rovescio, ed ottuse, mentre tanto nel tipo specie, che nella varietà β della *Viola heterophylla* queste sono sempre acute, e nella varietà β sono esattamente lanciolate, e non lanciolate al rovescio. Posseggo molti esemplari della *Viola valderia*, e alcuni assai lussureggianti; ma nessuno va nella *Viola heterophylla*.

Io fui il primo a far conoscere questa specie nelle *Rar. Ital. pl. dec. 3. p. 53. n. 3.* La figura, che di poi ne diede il Pio *De Viol. p. 34. n. 35. tab. 3. fig. 2.* fu ricavata da un magro esemplare, che io stesso avevo mandato al Balbis, e siccome sino ad ora non se ne ha alcun'altra, così stimo conveniente presentarne una tanto del tipo specie, che della varietà β . I botanici di Germania non mi sembrano aver colto giusto intorno alla *Viola heterophylla*, e certamente hanno confusa, o amalgamata con essa la *Viola valderia*, lo che non va bene.